

BERGAMO



CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
bergamo.corriere.itPiazza della Libertà 10, Bergamo 24121 - Tel. 035 411000
Fax 035 4110882 - mail: corrierebergamo@rccs.it

4 | CRONACHE

Venerdì 25 Ottobre 2024 Corriere della Sera

L'indagine

di Federico Rota

Una vita e stipendi precari «sono il più grande bavaglio alla libertà di stampa. Non può esserci libertà di azione, di pensiero e di cronaca se non si è liberi dai bisogni materiali». È la premessa con cui Alessandra Costante, segretario generale della Federazione nazionale stampa italiana, introduce l'indagine «Come ti senti», realizzata dalla testata indipendente IrpiMedia per accendere un faro sullo stato della salute mentale fra i giornalisti freelance italiani (platea che coinvolge anche chi lavora in uffici stampa, come social media manager o nel mondo della comunicazione). Al questionario, diffuso tra luglio e ottobre 2023, hanno risposto 558 persone: «Volevamo raccontare le difficoltà di chi non è in redazione con un'indagine giornalistica, non scientifica», spiega la giornalista Alice Facchini. Che fa emergere comunque risultati allarmanti, illustrati durante un incontro organizzato dall'Ordine dei Giornalisti con il patrocinio della Provincia.

I problemi di salute

«La realtà che emerge dalla ricerca colpisce per le dimensioni del problema e per la gravità delle manifestazioni. Non si parla di casi isolati», sottolinea Riccardo Sorrentino, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia. Quanto ai disturbi che colpiscono i giornalisti freelance, e limitandosi alle sole prime tre posizioni, gli intervistati affermano di soffrire di stress (87%), ansia (73%) e senso di inadeguatezza (68%). Poco più della metà (per l'esattezza il 51%) soffre di insonnia, il 42% di burnout e di attacchi di rabbia, il 34% dice espressamente di soffrire di depressione, senza contare le difficoltà nelle relazioni di coppia (26%, come gli attacchi di panico). C'è anche la casella «altro» nel questionario: «Tanti hanno parlato dell'abuso di

Freelance, vita da precari con l'ansia delle querele
«Così si silenzia la stampa»

Studio su 558 giornalisti: l'87% soffre di stress, il 34% è depresso



Molte cause vengono intentate solo per mettere il bavaglio. I freelance spesso non hanno assistenza legale e si autocensurano

Alice Facchini
giornalista

sostanze, soprattutto di alcol», spiega Facchini. Una serie di malesseri causati in primis da fattori economici, che comprendono «compensi troppo bassi che impattano sulla salute mentale dell'85%» dei giornalisti intervistati e la precarietà lavorativa (83%). Facchini cita alcuni dati dell'Osservatorio sul giornalismo: tra le partite Iva solo il 32% guadagna più di 20 mila euro l'anno e il 28% non arriva a 5 mila euro annui. E a guadagnare di meno sono soprattutto i giovani: solo il 28% degli under 35 supera il tetto dei 20 mila euro l'anno. Altre cause di malessere dipendono dall'ambiente di lavoro (ritmi stressanti, competitività esasperata tra colleghi), dalle minacce (online e sul campo), da discriminazioni o molestie

(31%). «Il 37% delle donne denuncia che molestie o discriminazioni di genere hanno avuto un impatto sulla loro salute mentale».

Il 90% di archiviazioni

Tra le minacce rientrano le querele temerarie, sporte senza che ce ne fossero i presupposti: «Intentate solo con l'obiettivo di silenziare i giornalisti. Chi è freelance spesso non ha assistenza legale e si autocensura. Viene meno il diritto dei cittadini ad essere

La categoria

Il 37% delle donne denunciano molestie o discriminazioni di genere

informati», riflette Alice Facchini. Una «pressione giudiziaria», come la definisce Andrea Di Pietro, avvocato che lavora con Ossigeno (associazione che si occupa delle intimidazioni verso i giornalisti), che da uno studio fondato su dati del ministero della Giustizia a cavallo tra il 2015 e il 2016 si traduce in una media di «7 mila processi all'anno, civili e penali. Di questi il 90% finisce in archiviazioni o sentenze di proscioglimento», aggiunge Di Pietro. Mentre le richieste di risarcimento danni ammontavano a 45 milioni di euro e le spese legali a 54 milioni di euro, per cause che «durano in media 2 anni e mezzo per il proscioglimento e 6 anni per sentenze di primo grado di assoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA